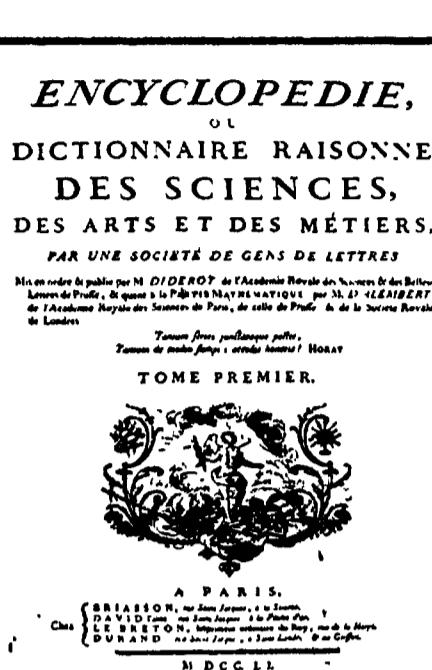


Il finale
della «Piovra 5» visto da 15 milioni di spettatori
Ancora polemiche sul seguito. Andreotti
dovrà rispondere a un'interrogazione di Veltroni

A Roma
si sono svolti ieri i funerali di Ugo Tognazzi
alla presenza di tutto il cinema italiano
I ricordi commossi degli amici Gassman e Villaggio

Vedi retro



Il frontespizio della «Encyclopédie» degli illuministi

Un convegno a Vico Equense. 1700, «i Lumi tutelari»

ALBERTO BURGIO

ICO EQUENSE. Dieci anni di stili in quattro giorni di dibattiti. Un secolo di vita, decisiva la costituzione della nostra identità collettiva, ripercorso attraverso le nazioni: d'insieme delle indagini decatoglie dagli studiosi italiani el decenno appena concluso il bilancio del convegno su «Un decennio di storiografia italiana, sul secolo XVII» tenutosi a Vico Equense dal 24 al 28 ottobre per l'organizzazione dell'Istituto italiano per gli studi storici di Napoli e della Società italiana di studi sul secolo XVII può dirsi per due ordini: ragioni positive per le varie ricchezze delle relazioni prese - quasi i capitoli di un'ideale agglomera- tissima bibliografia ragionata e per ciò che testo hanno lasciato intravvedere dell'oggetto trattato - un'età storiografica vivace e internazionalmente riconosciuta.

Inaugurando i primi giorni dei lavori - dedicati ai temi di più generale interesse e, si può osservare, maggior responsabilità non siano teorica - Giuseppe Rasperati ha subito dato il senso di una discussione insieme ritrosa, lessa ad assolvere i conti di informazione propria del convegno, e problematicamente aperta. Il concetto di illuminismo gli ha offerto malia per una rapida rassegna degli studi generali sull'età dell'ultimo (legati ai nomi in queste note con significativa frequenza ricorrenti di Venturi, Diaz e Gianrizio, di Cueri e di Stessi Ricuperati, ma anche quelli dei più giovani Ferron, Viola, Abatista e Tortarolo, nella quale la sensibilità per le diverse intonazioni e prospettive di ricerca (il «settore depozientiale» dell'illuminismo nel monumento venturiano, posto a confronto, per esempio, con la centralità del problema del potere nell'opera di Diaz, letta nel suo intero come un'apologia della «grande storia») non ha impedito di fornire un'indicazione - legata all'attualità anche politica della finalità essenziali dell'illuminismo - che il proseguo dei lavori e un dibattito a tratti assai vivace non avrebbero comunque mancato di confermare.

Il tema cruciale della rappresentanza politica - i rapporti suoi con la modernizzazione degli organismi statali e le questioni che esso pone quale rappresentanza di quali soggetti? - è apparso a Paolo Alatri adeguato fulcro per una disamina della storiografia politica dedicata al «secolo centrale», luogo della transizione dalle libertà medievali alla libertà dei moderni. Mentre, volgendo la propria attenzione agli studi sulla Rivoluzione francese in chiusura della sessione inaugurale, Funo Diaz ha pronunciato una puntigliosa difesa dell'analisi fatale

CULTURA e SPETTACOLI

Donne, la storia fuori dal tempo



Georges Duby e sotto Aristotele cavalcato da Filide in una stampa

In libreria i primi due volumi dell'opera degli storici Georges Duby e Michelle Perrot. Intervista con gli autori: la difficoltà delle fonti, la periodizzazione inadeguata

MARTA BRUNO MONICA RICCI-SARGENTINI



gli uomini ma c'è comunque un grandissimo cambiamento dall'epoca antica. Nell'epoca antica non troviamo nessuna voce di donne e non possiamo vedere le donne che attraverso lo sguardo degli uomini mentre nei periodi moderni e contemporanei abbiamo sempre più delle voci dirette di donne con un grande cambiamento

nelle fonti. Scrivendo la storia delle donne nella lunga durata della civiltà occidentale, dall'antichità ai giorni nostri si possono seguire tutti i cambiamenti, cambiamenti delle fonti, delle rivendicazioni delle donne, delle loro attitudini, dei loro ruoli e delle forme del lavoro femminile. Per esempio le donne hanno sempre lavorato

ma ad un certo momento sono state riconosciute sul mercato del lavoro mentre prima non gli veniva dato nessun riconoscimento. Questi sono tutti elementi fondamentali dei quali ci siamo molto occupate.

Se questa storia della quotidianità è così diversa, perché mai avete scelto la pa-

riodizzazione tradizionale?

Duby: Non si poteva fare altrimenti, perché tutti i collaboratori di quest'opera sono degli universi, storici del medioevo, dell'antichità o della storia contemporanea, che parlano del loro campo. E questa è la ragione principale che ci ha portato a prediligere una scissione tradizionale. Ma è chiaro che questo non corrisponde alle realtà della storia delle donne. Per esempio il cristianesimo taglia il periodo antico in due parti.

Perrot: Per noi questo resta un problema e non sono sicuri che su questo punto siamo arrivati a delle conclusioni chiare. Per esempio, per il periodo contemporaneo, lo sviluppo del femminismo, fenomeno molto importante dall'inizio del XIX secolo, è stato molto condizionato dalla politica, anche lo sviluppo della democrazia e l'esistenza di stati totalitari è molto importante in questo campo.

La separazione fra pubblico e privato nella storia è così netta come si è sempre creduto? E il rituale rappresenta un punto d'unione fra i due spazi?

Duby: La separazione fra pubblico e privato non coincide con una separazione fra maschile e femminile. La donna è soprattutto il privato ma spesso ne esce. Ne è un esempio il rituale del matrimonio, nel quale c'è un momento di passaggio pubblico fra due spazi privati. Il primo momento privato è quello della casa paterna della donna, data da suo padre all'uomo che sposerà, l'altro spazio privato è il momento in cui l'uomo ammette la donna nel suo letto, e fra i due c'è un passaggio obbligato in uno spazio pubblico, in questo modo la donna attraversa lo spazio pubblico attraverso il rituale. Si pensi al coro che attraversa la città, ma gli esempi sono innumerevoli.

Perrot: C'è una parte pubblica che sarebbe maschile ed una privata che sarebbe femminile. Nel XIX secolo però le donne entrano a far parte della sfera pubblica, non sono più confinate nella loro casa e il ruolo dell'uomo come padre di famiglia all'interno della casa è molto importante, è lui che detiene il potere nell'ambito familiare e quindi la separazione fra pubblico e privato diventa molto più complicata.

Qua è la differenza fra l'immaginario sulla donna, così come viene descritta dagli

uomini, e la realtà quotidiana delle donne?

Duby: La grande difficoltà è che siamo soprattutto informati sull'immaginario ed è più difficile arrivare alla realtà che si nasconde sotto l'immaginario. Perrot: Soprattutto nel campo delle donne c'è un immaginario delirante che consiste nelle parole degli uomini che descrivono le donne. Al limite la donna è molto più presente nell'immaginario che non nel quotidiano, questo è un grosso problema storiografico. Noi stessi siamo vittime dell'immaginario moderno sulla donna. Nei periodi più recenti ci sono molte fonti provenienti da donne che in altri periodi, ma la critica di queste fonti rimane comunque molto difficile prendendole per esempio la pubblicità, l'immagine della donna che ci viene data nella pubblicità odierne cosa significa rispetto alla realtà? Come potremmo giudicare le condizioni reali del quotidiano femminile, guardare i manifesti per le strade?

A che tipo di pubblico vi rivolgete? Pensate che questo tipo di storia possa cambiare nei programmi scolastici?

Perrot: Noi speriamo che si, speriamo che i professori prendano in considerazione l'ipotesi di insegnare diversamente un giorno o l'altro dovranno anche cambiare i manuali per le scuole per arrivare a insegnare una nuova rappresentazione della storia.

Potete anticipare i tratti salienti dei volumi che non sono ancora usciti?

Perrot: Il terzo libro va dal Rinascimento, all'età moderna: c'è un accento particolare sui problemi della cultura e del rapporto delle donne con il potere. Nel quarto volume, che parla dell'Ottocento, è stata fatta un'analisi particolare dell'approccio della differenza dei sessi nella filosofia, un aspetto molto importante in quel'epoca. L'altro aspetto di quel periodo è l'attenzione delle donne al mercato del lavoro, e questa è una delle grandi originalità del XIX secolo. Nell'ultimo volume sul XX secolo troveremo moltissime cose sulla donna e la politica, sulle donne nelle diverse nazioni europee perché paradossalmente è proprio in questo momento che le democrazie e i regimi totalitari creano delle figure particolari di donna, per esempio nell'ambito del regime fascista e nazista.

È morto a Parigi il sociologo Alfred Sauvy

Sauvy: L'economista e sociologo Alfred Sauvy, «padre» della demografia francese, è morto ieri in un ospedale parigino, aveva 92 anni. La notizia è stata data dall'Istituto nazionale di studi demografici, di cui era stato il fondatore, quindi direttore e presidente del consiglio scientifico. Nato nel 1898, Sauvy era un eminente scienziato, esperto di statistica, economista, demografo e sociologo, impegnato per più di mezzo secolo a promuovere l'informazione economica, spiegando l'economia dai suoi dogmatismi. Autore di una cinquantina di opere teoriche, tra cui *Ricchezza e popolazione* (1943), e *Storia economica della Francia tra le due guerre* (1965-75), aveva pubblicato anche numerosi saggi di sociologia diretti al grande pubblico, come *L'ascesa dei giovani* (1959) in cui aveva preveduto la comparso del movimento studentesco con nove anni di anticipo.

Il portale del Biduino: è ancora scandalo

L'originale del capolavoro romanico italiano sarà restaurato a New York, mentre il calco ancora non trova una destinazione definitiva a Massa Carrara

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. Scandalo vecchio, pioggia taurina mai risanata. Il portale marmoreo di Maestro Biduino, battuto all'asta alla fine degli anni Cinquanta sulla Costa Azzurra al valore nominale di tre milioni di lire ed oggi inestimabile (lo hanno valutato circa 18 miliardi di lire), se lo aggiudicò il Metropolitan Museum di New York. Gli organi penitenziali del governo italiano non ritennero l'opera Maestro Biduino fece parte della discussione, immediata conseguenza dei criteri propri dell'oggetto trattato.

Nei 1880 il portale fu estratto da una chiesa in rovina alla periferia di Massa che ap-

semplicemente alto ed archiviarono il caso Mancando eredi, la collezione privata andò all'asta. Lo storico Sampaolesi, in quel momento alla ricerca dell'opera, si adoperò affinché il portale ritornasse nella sua collocazione originale, ma i suoi sforzi furono vani. Ed il portale riprese allora a viaggiare.

Arrivò ai Cloisters di New York nei primi anni Sessanta e fu collocato nella cappella Flüeiuen, dove si trova tuttora. Qui divenne l'opera romana per eccellenza e vanto del Metropolitan. Due anni fa, con l'approssimarsi dell'ottavo centenario della realizzazione dell'opera, uno studio locale di restauratori fece pervenire all'amministrazione comunale di Massa la proposta per il recupero del portale almeno in copia. L'amministrazione comunale di Massa approvò allora il «Progetto San Leonardo» per il recupero dell'opera. Ma l'effettiva applicazione di quest'ultimo incontrò il primo

ostacolo quando si trattò di stanziare i fondi. Intervenne allora la Banca Tedesca che decise di finanziare l'operazione culturale.

Il Metropolitan Museum di New York concesse agli ideatori l'autorizzazione per un sopralluogo e per i successivi lavori dove ricevavano un calco. Il progetto, redatto cinque anni fa, anticipava - sulla carta - i tempi per arrivare alle celebrazioni dell'ottavo centenario della posa in opera del portale e la copia dell'opera del Biduino, costata circa 20 mila dollari, fece il suo ingresso nel Palazzo ducale di piazza Aranci il 15 febbraio del 1988.

Il progetto prevedeva anche una mostra documentaria corredata di disegni, carte topografiche e tutta una serie di documentazioni fotografiche a testimonianza dell'importanza dell'opera e delle sue peregrinazioni. Una splendida iniziativa Peccato però che la copia del portale ghiaccia ancora sul pavimento di una stanza spoglia di un palazzo di Massa.

Il luogo dove sorge la chiesa ha assunto un'importanza storico-culturale e religiosa che soltanto da pochi anni è stata universalmente riconosciuta.

Il Metropolitano avevano costruito un ponte che collegava da un argine all'altro la famosa via Emilia Scauri (poi Francigena), sulla direttrice tra Roma e le Gallie. Fu sul rovine del vettusto complesso romano che fu costruita la chiesa dedicata a San Leonardo, protettore dei carcerati Ultimato nel 1188, rappresenta la maturinga artistica di Maestro Biduino. Questo capolavoro - ha affermato il professor Carlo Giulio Argan - è la tessera mancante nel quadro della storia dell'arte italiana.

È un dato di fatto dunque che nella scultura del Mille l'opera di Biduino rappresenta un punto chiave per la lettura di tutte quelle espressioni artistiche ed architettoniche che seguiranno. Invece, quel portale è finito a New York, dove il Metropolitan ne mena vanto e, anzi, lo resterà nei prossimi mesi.

La chiesetta di San Leonar-

I'Unità
Mercoledì
31 ottobre 1990

17